

**Rifugiati e case, pressing del Viminale sui Comuni**

Sarebbero almeno 600 gli immobili già individuati dal Viminale nelle province di Roma, Milano e Napoli per rispondere all'emergenza abitativa dei rifugiati. Molti sono tra i beni sequestrati alla Mafia. ► pagina 10

**Dopo il caso Roma.** Verso la circolare Minniti, mai più interventi senza soluzioni abitative - Polemica sull'utilizzo degli immobili sequestrati ai boss

# Rifugiati e case, pressing sui Comuni

Il Viminale individua 600 edifici nelle grandi città - Decaro (Anci): «Chiarezza su fondi e responsabilità»

**LE LINEE GUIDA**

Oggi al Viminale incontro tecnico con l'Anci in vista del provvedimento che detterà le linee guida su sgomberi ed emergenza abitativa

**Barbara Fiammeri**

ROMA

■ Sarebbero almeno 600 gli immobili già individuati dal Viminale nelle province di Roma, Milano e Napoli per rispondere all'emergenza abitativa non solo dei migranti ma di tutti coloro che si trovano senza un alloggio. Di questi una parte non irrilevante rientra tra i beni sequestrati alla Mafia. Un dato sembra infatti assodato: d'ora in poi non ci saranno più sgomberi senza che sia stata trovata una soluzione abitativa, come invece è avvenuto nella Capitale la settimana scorsa con l'evacuazione forzata dell'immobile di via Curtatone. Una situazione che ha fotografato la mancanza di quel coordinamento tra istituzioni (forze dell'ordine, comune, prefettura), nonostante fosse esplicitamente previsto dal decreto sicurezza. Di qui la decisione di una ulteriore direttiva/circolare che però Minniti vuole sia scritta solo dopo il confronto con i rappresentanti dei Comuni, attraverso l'Anci, e delle Regioni.

«Noi sindaci siamo in prima linea sull'emergenza abitativa che non riguarda certo solo i migranti. Vogliamo dal governo indicazioni chiare sia sul reperimento degli immobili che

sui fondi messi a disposizione», ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro, sottolineando che i Comuni non hanno soldi «per ristrutturare e rendere abitabili i beni messi a disposizione». In realtà c'è chi sostiene che ci sarebbero disponibili già 18 milioni di euro, in particolare per gli immobili sequestrati ai boss. Un chiarimento, anche su questo fronte, arriverà oggi. È infatti in programma al Viminale una riunione tecnica alla presenza della segretaria generale dell'Anci Veronica Nicotra: «Dobbiamo anzitutto capire in che modo rafforzare le regole che già oggi esistono e individuare cosa serve per rispondere a un'emergenza che non è solo di profughi e migranti ma anche di tanti cittadini in condizioni disagiate privi di abitazione, che sono un numero considerevole in molte città italiane», ha aggiunto Nicotra. Un diritto, quello a un «ricovero dignitoso», che il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, definisce «sacrosanto».

A questa riunione tecnica seguirà poi una politica tra lo stesso ministro dell'interno Minniti e Decaro la prossima settimana: «Ci sono diverse alternative per rispondere all'emergenza abitativa anche perché differenti sono le necessità, ad esempio un conto è trovare una soluzione per un nucleo familiare altro per una singola persona», ha aggiunto il presidente dell'Anci, preoccupato anche

dalla crescente tensione sociale «tra ultimi e penultimi».

La cronaca dello sgombero avvenuto a Roma la scorsa settimana è comunque il punto di partenza per chiarire le responsabilità dei vari soggetti istituzionali coinvolti (magistratura, forze dell'ordine, amministrazione comunale e Prefetto). Chiarimento che sarà alla base delle prossime linee guida impartite dal ministero dell'Interno, nel solco di quanto già previsto dal pacchetto sull'ordine e la sicurezza urbana varato la scorsa primavera, che, peraltro già contiene misure sugli sgomberi e chiama in causa prefetture e sindaci. Sono infatti i prefetti ad avere il quadro degli edifici occupati nel territorio di loro competenza mentre spetta ai sindaci la tutela dei nuclei familiari esposti e l'individuazione delle soluzioni abitative prima di dare il via libera allo svuotamento degli immobili occupati.

L'ipotesi di utilizzare gli immobili sequestrati ai boss mafiosi, oltre a quelli che fanno capo all'agenzia del demanio, non è nuova e comunque coinvolge prevalentemente le regioni meridionali dove sono stati eseguiti la maggioranza dei sequestri. Don Ciotti, direttore di Libera, caldeggia questa «importante possibilità». Fortemente critica invece, Mara Carfagna, deputata di Forza Italia, che intravede in questa scelta il rischio che il peso dell'emergenza abitativa dei migranti venga «scaricato sul Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

